

Elezioni provinciali. Dellai batte Divina con il 57% dei voti- Il Carroccio supera Fi-An - Bossi: ora trattiamo sui governatori

L'alleanza Pd-Udc vince a Trento

Veltroni: cambia il vento - Casini: il Pdl perde se guarda alla Lega, il Pd se va con l'Idv

Lina Palmerini
 ROMA

Una vittoria sperata e sicuramente attesa. La prima per il Partito democratico dopo la sconfitta della scorsa primavera. Succede in Trentino dove Lorenzo Dellai viene confermato - per la terza volta - presidente della provincia con un'alleanza di centro-sinistra nella quale debutta l'Udc. Al di là della peculiarità trentina, le elezioni offrono riflessioni - e nervosismi - a entrambi gli schieramenti. Al Pd dove torna il tormentone delle alleanze di «nuovo conio» con i centristi e alla Pdl che perde la metà dei voti rispetto alle politiche, in parte a vantaggio della Lega che ottiene una buona affermazione. Ma vediamo i numeri. Dellai viene riconfermato con il 56,99% dei voti battendo lo sfidante leghista Sergio Divina che si ferma al 36,51%: dietro questa vittoria c'è il successo del Pd che diventa il primo partito con il 21,62%, subito dietro c'è la lista civica di Dellai (Upt) che arriva al 18%, malino

l'Idv che si ferma al 2,73% mentre l'Udc non ha gareggiato per un vizio di forma della lista. Dall'altra parte, il Pdl subisce un calo netto e tocca il 12,26% e la Lega diventa il terzo partito con il 14%. Scontato l'entusiasmo di Walter Veltroni che parla di «un vento che sta cambiando» e riconosce «il contributo dell'Udc» mentre nel Pdl il nervosismo sale.

Comincia Ignazio La Russa che dice «bisognerà riflettere sulla difficoltà di non avere nelle amministrative gli stessi risultati delle politiche» e segue Giancarlo Galan che chiede a F.I. «di arrivare subito al soggetto unico altrimenti ci saranno altre cocenti sconfitte». Il fatto è che a Trento la sfida è stata affidata al leghista Divina e tutta la campagna elettorale è stata dominata dai temi del Carroccio. È dunque lo sbilanciamento verso il partito di Umberto Bossi che crea insofferenza. Anche perché presto si decideranno le prossime sfide per le amministrative e in ballo c'è la scel-

ta delle candidature per le grandi Regioni del Nord: Lombardia, Veneto e Piemonte. Non è un caso che ieri è intervenuto il Senato a calmare le acque mettendo in mezzo Silvio Berlusconi. «Quando c'è lui si vince, ci doveva mettere la faccia. Chi è contro il federalismo non becca un voto». E apre la partita sui prossimi candidati-Governatori: «Noi trattiamo con Berlusconi».

Cambio di schieramento. Al Pd si discute ancora - chi lo fa pretestuosamente, chi no - sul «nuovo conio» di Francesco Rutelli, ossia su un cambio di alleanze che guardi all'Udc. Lo schema è stato ripetuto dallo stesso Rutelli e da Enrico Letta che ieri parlava di «modello Trento» e che insieme a Massimo D'Alema sostiene da tempo un asse con i centristi. I veltroniani, che molti dipingono come frenatori, in realtà fanno notare che è l'Udc a frenare. Lo spiega il fedelissimo di Veltroni, Giorgio Tonini che a Trento ci vive: «Nel Pd è ormai un fatto scontato che si vince al centro. Se Casini aves-

se detto sì avremmo replicato l'alleanza anche in Abruzzo ma lui non ha voluto. È l'Udc che deve maturare una riflessione sul terzo-polismo, che non esiste più. In realtà l'insegnamento di Trento mi sembra sia un altro: e cioè che serve un asse con i moderati ma ancora di più serve, soprattutto al Nord, far germogliare - come ha fatto Dellai - liste e politici locali, che nascano dai territori e non cadano dal cielo».

Ma la lettura di Pier Ferdinando Casini sul successo di Trento è un avvertimento sia al Pd che al Pd. «Abbiamo vinto perché il centro-destra si è appiattito sulla Lega, spostando l'asse sulla destra e lasciando un'autostrada ai moderati. Noi siamo stati riconosciuti dagli elettori come "centro" e ci hanno premiato. Questa è la lezione che deve capire Berlusconi. Ma lo stesso vale per il Pd che continua a stare con Di Pietro, come accade in Abruzzo: noi con il giustizialismo non c'entriamo e solo se il Pd ripenserà la sua alleanza con l'Idv noi faremo una riflessione».

DEMOCRATICI AL BIVIO

Per Rutelli e Letta ora serve l'asse con i centristi
 Il veltroniano Tonini frena: sono loro che non hanno deciso da che parte stare

